

La pagina della donna

Libertà ed emancipazione

L'attacco alla libertà da parte del Governo Fanfani ha raggiunto una violenza e un'asprezza eccezionali tanto da mettere in pericolo il regime democratico in Italia. Vi sono aspetti della prepotenza clericale che minacciano oggi come non mai i diritti della donna e della famiglia nel nostro paese.

Vi sono stati, è vero, negli ultimi tempi episodi che se rappresentano un passo innanzi verso il riconoscimento del principio della parità fra i sessi, lasciano tuttavia sostanzialmente immutate le condizioni di inferiorità e di ingiustizia oggi riservate alla grande maggioranza delle donne.

Non saremo noi a sottovalutare il fatto che sia stato promosso il diritto delle donne di partecipare alla amministrazione della giustizia nelle Corti d'Assise (con i gravi limiti che sono stati stabiliti, per cui una donna può essere giudice in parità con l'uomo, ma il numero delle donne in un collegio giudicante deve essere per legge inferiore a quello degli uomini), che sono state approvate alcune leggi di riforma della struttura del Consiglio dei ministri, che ha dato un impulso alla carriera diplomatica, che ha costituito un corpo di polizia femminile, che la stampa di ogni tendenza dedica sempre maggiore attenzione ai problemi che riguardano la donna e la sua posizione nella società.

Ma le questioni di fondo dell'emancipazione femminile restano insolite. La posizione della donna di fronte al lavoro, il problema del salario, dell'istruzione, dell'assistenza sono questioni che continuano ad essere eluse. Rinvii pretestuosi e presunte rinunce sostanziali della società nostra e ciò non è stato fatto in tanti anni di governi clericali, la cui politica si è andata identificando sempre più strettamente con gli interessi del padronato.

Oggi dietro al governo Fanfani stanno ancora una volta i capitalisti, decisi a far pagare ai lavoratori tutte le conseguenze della difficile situazione economica del paese.

Il governo Fanfani non esita quindi a usare le armi non nuove del ricatto e della discriminazione massiccia, re-primazione in forme vere e proprie, per investire la vita quotidiana di milioni di donne e di famiglie.

Si mira così a rinviare e a soffocare i diritti femminili con metodi ancora più gravi e reazionari.

Discriminazione e ricatto pesano sulla donna che cerca lavoro, su quella che chiede assistenza, sulla giovane assunta a contratto a termine, su migliaia di lavoratrici caricate dalle fabbriche e dagli uffici se si sposano o aspettano un figlio. Il governo clericale vorrebbe zingari a controllare e a dominare ogni aspetto e ogni momento della vita della donna. L'attacco alla libertà non risparmia neppure la sua vita personale.

La lotta per la libertà non si pone dunque nel momento presente in termini generici o astratti. Essa ha un significato preciso e concreto per milioni di donne e di famiglie.

La lotta per la libertà vuol dire azione concreta e unitaria perché alcune rivendicazioni femminili più immediate ed urgenti sono soddisfatte, dove significano per le donne che vogliono una resistenza più civile e più dignitosa portate innanzi con vigore ancora più grande la battaglia intrapresa per i propri diritti.

Libertà ed emancipazione femminile sono ben indissolubili: la lotta per i diritti della donna proprio perché esige un rinnovamento delle strutture nazionali contribuisce a mantenere aperta in Italia la strada verso il progresso, la democrazia e la libertà.

Valeria Bonazzola

LE «ALLEGRE» AFFERMAZIONI DELL'ON. BADALONI

Fanfani promette una scuola peggiore

Parola e realtà del demagogico piano per la scuola presentato dalla d.c.

IN UN ARTICOLO apparso pochi giorni fa su il *Popolo* l'onorevole Maria Badaloni, autorevole esponente del partito dc, non sfugge alla regola dominante che vuole la esaltazione demagogica del «Piano delle scuole».

Seguendo le orme del presidente del Consiglio, l'onorevole democristiana batte anch'essa la via della propaganda e della demagogia, affermando, senza alcuna reticenza, alcune cose che suonano oggi come grossolane menzogne.

Così dice l'on. Badaloni nel «Piano delle scuole».

«Molte deficienze della scuola italiana», molte «sperequazioni sociali», ella afferma «ci fanno spesso lamentare in fatto di educazione civica e morale delle nostre scuole».

«La prima e determinante causa di questa arretratezza sociale del nostro paese», dice, «è la carenza di natura economica e sociale che impediscono di fatto al ragazzo di accedere e proseguire gli studi».

«Da questa situazione bisogna quindi partire per scoprire una delle radici reali della crisi scolastica, e non capovolgere i dati reali come fa l'onorevole Badaloni, attribuendo alla mancanza di altre «le deficienze economiche».

Questi problemi non sono affrontati né essi viene inquadrato il «Piano decennale della scuola» appare quindi qui la sua prima orgogliosa debolezza, la sua sostanziale demagogia, la falsità del suo carattere «progressista».

Ma vi è anche un'altra ragione di fondo della crisi dell'istruzione. Essa è data dal carattere classista della scuola. Che cosa significa?

Anche qui valgono gli esempi. L'ultimo dei quali, le famiglie debbono decidere come far loro proseguire gli studi, si mandano alla scuola di avviamento, alla scuola media. La scelta non è volontaria: essa è dettata dalle esigenze e dalle condizioni della famiglia.

Mandare i figli all'avviamen-

to significa avere immediatamente bisogno di lavoro e destinato quindi il proprio figlio ad un breve periodo di preparazione professionale; mandarlo alla scuola media significa invece avere una prospettiva di lavoro, di studi, di proseguire gli studi.

In questa scelta ripetiamo influiscono decisamente le ragioni economiche, ossia la possibilità di spesa della famiglia per il proprio figlio.

«Poi», dice l'on. Badaloni, «la scuola media è la vera e propria scuola di avviamento».

«La terza menzogna della onorevole democristiana», dice, «è data da quella parte dell'articolo in cui ella afferma che vi sarà la gratuità assoluta dell'istruzione».

«Noi», dice, «non abbiamo mai avuto la gratuità dell'istruzione, ma nel primo decennio per la scuola».

A parte il fatto che la libertà di sviluppo delle persone scolastiche di questo tipo (tasse ecc.) è in ascesa ed aumenta per le mille esigenze che ha la scuola, ne rimane un altro decisivo per le famiglie italiane. Il fatto che la parte principale, anzi preponderante delle spese familiari per gli studi dei figli, è data dal costo dei libri, del materiale scolastico, del mantenimento degli stessi.

Per non parlare poi delle spese che debbono sostenere le famiglie costrette a inviare il figlio fuori della propria cittadina per assicurare la frequenza di un istituto.

Ebbene il «Piano» non pone questi problemi se non in una forma estremamente confusa e incerta. A questa scuola affermata che «sarà la «gratuità degli studi» e solo propaganda.

Poco quindi che anche se brevemente può essere fatta vera luce sul «Piano Fanfani», concludendo il vero senso e smontandone gli aspetti demagogici e propagandistici.

Dietro il cumulo di promesse, di esaltazioni, di retorica fatta sulle «mani» italiane, si nasconde soltanto una misura di tipo corporativo, che vuole consolidare il dominio di classe impuntato anche nella scuola.

Dietro la pioggia dei miliardi che può accendere gli sprovveduti, sta la realtà veramente drammatica di una scuola che attende una vera ed organica riforma.

Altrimenti di questa possono e debbono dare certo un grande contributo le famiglie italiane, le donne, le madri, perché in un gioco educativo dei loro figli.

Ci sarebbe invece un altro sistema, che secondo noi, potrebbe dare risultati veramente ottimi: diminuire il prezzo.

In effetti, da quando lo zucchero costa 15 lire meno il chilo (dall'ottobre dell'anno scorso), il consumo è lievemente aumentato, non possiamo però tacere che tale aumento è in molti casi, illusorio, in quanto da allora praticamente è invalso l'uso di vendere zucchero già confezionato in pacchetti di robusto cartone, i quali pesano ben 32 gr. per ogni pacco da mezzo chilo. Ciò, quel che risparmiamo per l'avvenuta diminuzione dello zucchero lo spendiamo per acquistare il cartone!

Tuttavia, vi è ancora ampio margine per diminuire ulteriormente il prezzo di

Statistiche o no i prezzi aumentano Le donne chiedono un freno al caro-vita

Alcune iniziative che possono modificare la grave situazione attuale del mercato

MOLTO PRIMA che apparissero le statistiche ufficiali e gli esperti salterebbero fuori intorno al grave fenomeno del continuo rialzo dei prezzi le massime italiane si erano accorte, e si erano allarmate, delle proporzioni assunte dal rialzo stesso.

Non c'è infatti bisogno di statistiche per stabilire che le 1.000 lire al giorno di cui disponeva la massa per l'alimentazione della famiglia, nel 1951 non serbano più da qualche anno ormai a coprire la spesa, così come non c'è bisogno di studi scientifici per affermare che

non possono assolutamente prescindere dall'esaltazione delle cause e delle responsabilità che sono alla radice del male.

Le forze di sinistra hanno da tempo indicato queste cause e queste responsabilità: un sistema produttivo a carattere monopolistico anche nel campo dell'industria alimentare, infatti, nonostante l'apparente frammentarietà esiste un elevato grado di concentrazione monopolistica per prodotti e per zone ed un sistema distributivo altrettanto concentrato.

La prima causa di questa situazione è la carenza di prodotti di base, che come sappiamo pesa in misura non indifferente con dazi e supercontribuzioni sul consumo della popolazione.

Ebbene perché non si compia almeno un ammodernamento della distribuzione, eliminando gli infiniti passaggi che portano dalla produzione al consumo dei generi alimentari? Gli Enti comunali di consumo potrebbero forse risolvere parzialmente la funzione di grossisti, e non la sostituzione almeno a lungo dei gruppi privati frenandone la manovra speculativa.

Perché, ancora, non si ordina la rete della vendita al minuto, servendosi delle decine di migliaia di spazi cooperativi esistenti anche nel nostro Paese, e dando facoltà al movimento cooperativo di costituire attrezzature e supermercati?

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Perché, ancora, non si ordina la rete della vendita al minuto, servendosi delle decine di migliaia di spazi cooperativi esistenti anche nel nostro Paese, e dando facoltà al movimento cooperativo di costituire attrezzature e supermercati?

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

La prima causa di questa situazione è la carenza di prodotti di base, che come sappiamo pesa in misura non indifferente con dazi e supercontribuzioni sul consumo della popolazione.

Ebbene perché non si compia almeno un ammodernamento della distribuzione, eliminando gli infiniti passaggi che portano dalla produzione al consumo dei generi alimentari? Gli Enti comunali di consumo potrebbero forse risolvere parzialmente la funzione di grossisti, e non la sostituzione almeno a lungo dei gruppi privati frenandone la manovra speculativa.

Perché, ancora, non si ordina la rete della vendita al minuto, servendosi delle decine di migliaia di spazi cooperativi esistenti anche nel nostro Paese, e dando facoltà al movimento cooperativo di costituire attrezzature e supermercati?

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Perché, ancora, non si ordina la rete della vendita al minuto, servendosi delle decine di migliaia di spazi cooperativi esistenti anche nel nostro Paese, e dando facoltà al movimento cooperativo di costituire attrezzature e supermercati?

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.

Proposte concrete in questo senso sono state avanzate dai partiti della sinistra.



Uno dei mezzi per combattere l'aumento dei prezzi: «supermercati» cooperativi

dannosa del grano per ben 500 lire il quintale e non esiste ancora un provvedimento del Comitato interministeriale prezzi e dei Comitati provinciali prezzi, il quale sancisca l'immediata diminuzione del prezzo del pane.

D'altronde che si può sperare da gente che senza addirittura a permettere a la loro che i consumatori italiani paghino la farina che ci vuole per il nostro pane?

Non si può uno sperare comunque certo le riforme di struttura necessaria a dare un indirizzo nuovo alla nostra economia. D'altronde la situazione è così grave, che alcune misure debbono essere prese, anche volendo affidare solo alla superiorità del denaro. Sappiamo ad esempio, per unanime ammissione, che la nostra situazione è stata infatti decisa dalla diminuzione del prezzo

dannosa del grano per ben 500 lire il quintale e non esiste ancora un provvedimento del Comitato interministeriale prezzi e dei Comitati provinciali prezzi, il quale sancisca l'immediata diminuzione del prezzo del pane.

D'altronde che si può sperare da gente che senza addirittura a permettere a la loro che i consumatori italiani paghino la farina che ci vuole per il nostro pane?

Non si può uno sperare comunque certo le riforme di struttura necessaria a dare un indirizzo nuovo alla nostra economia. D'altronde la situazione è così grave, che alcune misure debbono essere prese, anche volendo affidare solo alla superiorità del denaro. Sappiamo ad esempio, per unanime ammissione, che la nostra situazione è stata infatti decisa dalla diminuzione del prezzo

dannosa del grano per ben 500 lire il quintale e non esiste ancora un provvedimento del Comitato interministeriale prezzi e dei Comitati provinciali prezzi, il quale sancisca l'immediata diminuzione del prezzo del pane.

D'altronde che si può sperare da gente che senza addirittura a permettere a la loro che i consumatori italiani paghino la farina che ci vuole per il nostro pane?

Non si può uno sperare comunque certo le riforme di struttura necessaria a dare un indirizzo nuovo alla nostra economia. D'altronde la situazione è così grave, che alcune misure debbono essere prese, anche volendo affidare solo alla superiorità del denaro. Sappiamo ad esempio, per unanime ammissione, che la nostra situazione è stata infatti decisa dalla diminuzione del prezzo

dannosa del grano per ben 500 lire il quintale e non esiste ancora un provvedimento del Comitato interministeriale prezzi e dei Comitati provinciali prezzi, il quale sancisca l'immediata diminuzione del prezzo del pane.

D'altronde che si può sperare da gente che senza addirittura a permettere a la loro che i consumatori italiani paghino la farina che ci vuole per il nostro pane?

Non si può uno sperare comunque certo le riforme di struttura necessaria a dare un indirizzo nuovo alla nostra economia. D'altronde la situazione è così grave, che alcune misure debbono essere prese, anche volendo affidare solo alla superiorità del denaro. Sappiamo ad esempio, per unanime ammissione, che la nostra situazione è stata infatti decisa dalla diminuzione del prezzo

dannosa del grano per ben 500 lire il quintale e non esiste ancora un provvedimento del Comitato interministeriale prezzi e dei Comitati provinciali prezzi, il quale sancisca l'immediata diminuzione del prezzo del pane.

D'altronde che si può sperare da gente che senza addirittura a permettere a la loro che i consumatori italiani paghino la farina che ci vuole per il nostro pane?

Non si può uno sperare comunque certo le riforme di struttura necessaria a dare un indirizzo nuovo alla nostra economia. D'altronde la situazione è così grave, che alcune misure debbono essere prese, anche volendo affidare solo alla superiorità del denaro. Sappiamo ad esempio, per unanime ammissione, che la nostra situazione è stata infatti decisa dalla diminuzione del prezzo

dannosa del grano per ben 500 lire il quintale e non esiste ancora un provvedimento del Comitato interministeriale prezzi e dei Comitati provinciali prezzi, il quale sancisca l'immediata diminuzione del prezzo del pane.

D'altronde che si può sperare da gente che senza addirittura a permettere a la loro che i consumatori italiani paghino la farina che ci vuole per il nostro pane?

Un dono prezioso!

LA SAPONETTA NEUTRA ASBORNO

E' LA SAPONETTA DELLA PELLE BELLA E DELL'ETERNA GIOVINEZZA

una GRATIS

ATTENZIONE!

Fino al 31 dicembre POTETE USUFRUIRE della speciale campagna saponette NEUTRE ASBORNO

Formato bagno grammi 140 - Formato normale grammi 100

"ASBORNO" SAPONERIE LIGURI S.p.A. - ARQUATA SCRIVIA

Il borsellino della massaia

UN PO' DI CONTI SULLO ZUCCHERO. Abbiamo mai provato a fare un calcolo, sia pure approssimativo, dello zucchero che diamo giornalmente ai nostri bambini. Quasi certamente no. Anzi, per quel che riguarda questo prezioso alimento, i nostri massimi sforzi tendono a limitarne il consumo in famiglia, lesinando sul cucchiaino che si mette la mattina nel caffè-latte e tacciando di «golosi» i ragazzi che ce ne chiedono spesso razione doppia.

Ma è poi vero che i nostri figli, sono golosi e che da noi, a casa nostra, lo zucchero va via «come l'acqua»? A guardare i dati statistici si direbbe di no: appena 17 kg. l'anno a testa di zucchero a persona in Italia, vengono consumati, contro i 46 dell'Inghilterra, i 40 degli USA, i 38 dell'Urss.

E' invece risaputo che ad un ragazzo occorrebbero almeno 35 kg. annui di zucchero (escluso quello che dovrebbe consumare mangiando dolci, frutta, eccetera); ad una persona anziana quasi altrettanto,

ad un adulto poco meno. C'è di che preoccuparsi: come fare a raddoppiare l'acquisto di zucchero quando già le 250 lire settimanali ci pesano tanto?

Qualcuno suggerisce di ridurre altri consumi, meno essenziali, a favore di un aumento del consumo dello zucchero.

Ci sarebbe invece un altro sistema, che secondo noi, potrebbe dare risultati veramente ottimi: diminuire il prezzo.

In effetti, da quando lo zucchero costa 15 lire meno il chilo (dall'ottobre dell'anno scorso), il consumo è lievemente aumentato, non possiamo però tacere che tale aumento è in molti casi, illusorio, in quanto da allora praticamente è invalso l'uso di vendere zucchero già confezionato in pacchetti di robusto cartone, i quali pesano ben 32 gr. per ogni pacco da mezzo chilo. Ciò, quel che risparmiamo per l'avvenuta diminuzione dello zucchero lo spendiamo per acquistare il cartone!

Tuttavia, vi è ancora ampio margine per diminuire ulteriormente il prezzo di

questo prodotto. Infatti, sulle 250 lire che costa ogni chilogrammo, 70 circa vanno al contadino che produce la barbabietola, 67 vanno all'industria che trasforma la barbabietola in zucchero, 100 lire vanno allo Stato, sotto forma di tasse varie e 13 lire vanno ai grossisti e rivenditori.

Ora, sul guadagno dell'industriale e sulle tasse governative non credete si potrebbe operare una bella riduzione?

Infatti alle 100 lire che si prende il chilo di zucchero, se lo Stato rinunciasse ad una quarantina di lire e l'industriale ad una decina, queste 50 lire ogni chilo rappresenterebbero un risparmio annuo di circa 45 miliardi, per noi consumatori, risparmio che potremmo utilizzare immediatamente, ad esempio, per comperare...un po' più di zucchero.

l'economia